

L'INTERVISTA

Boldrini: «È una vicenda spaventosa e inverosimile Sistema sbagliato, è una caccia ai capri espiatori»

Roma

«**D**alla lotta ai trafficanti siamo passati alla caccia al capro espiatorio. E queste due giovani iraniane ci sono finite dentro». Laura Boldrini, deputata Pd e presidente del Comitato permanente della Camera sui Diritti umani nel mondo, ha visitato in carcere le due presunte scafiste iraniane, Maysoun Majidi e Marjian Jamali, accompagnata da Parisa Nazari, attivista del movimento Donna vita libertà. **Perché parlamentari e organizzazioni hanno sollevato il caso di queste due migranti?**

La vicenda di queste due ragazze che non si conoscono, in fuga da un regime liberticida e opprimente, è spaventosa. Sono vicende giudiziarie che denotano le carenze di un sistema che non funziona, con modalità del tutto approssimative di raccolta delle testimonianze e traduzioni non corrispondenti alle dichiarazioni. Un sistema lacunoso che può causare errori fatali. Maysoun Majidi è un'attivista impegnata per i diritti delle donne ed è curda. Quando è dovuta fuggire prima dal suo paese e poi anche dall'Irak dove s'era rifugiata, il padre professore ha venduto la casa per mandare lei e il fratello in Europa. Ci sono video su Youtube della sua attività sulle tv curde. Amnesty ha attestato il suo impegno per le donne. Si sa chi è, non è una sconosciuta.

Arrivata in Calabria inizia un incubo, perché accusata da due migranti.

Il fratello li ha rintracciati in Germania, dicono di non avere mai detto che era lei la scafista. Lo hanno detto anche a *Le Iene* e a *l'Unità* e sono pronti a dichiararlo in tribunale. Chi ha tradotto non parlava la lingua farsi. Non le hanno comunicato nella sua lingua il motivo dell'arresto: il suo diritto alla difesa è stato molto compromesso. In carcere l'ho trovata molto provata ma assolutamente credibile: continuava a ripetere "che ci faccio io qui?". Il suo avvocato ha le ricevute dei pagamenti del padre coi numeri delle banconote: una scafista non paga il viaggio. Oggi Maysoun pesa 38 chili, è ancora in carcere, la sua salute è a rischio. C'è un accanimento.

Una storia analoga a quella di Marjan Jamali.

Ho incontrato anche lei in carcere, una ragazza assolutamente lucida, preoccupata e avvilita per la separazione dal suo bambino di 8 anni. Gli iracheni che l'hanno accusata erano gli stessi che l'avevano molestata sull'imbarcazione, probabilmente tra loro c'era anche il vero capitano della barca, il più violento. Sono accuse del tutto inverosimili. Come si può credere che una giovane col bambino sia la scafista?

Dopo Cutro, la premier dichiarò aperta la caccia agli scafisti. Ma si fatica a credere che a pilotare queste letali carrette del mare ci siano i trafficanti...

Chi le guida è spesso un migrante che non ha abbastanza soldi, o è ricattato con ritorsioni alla famiglia. Non sono parte del *business*. E non sono mai donne. Col collega Marco Grimaldi e Luigi Manconi abbiamo denunciato il caso prima dell'ultima udienza di Maysoun, evidenziando le criticità dell'impianto accusatorio. Rischiando anni di carcere senza alcuna responsabilità.

Luca Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deputata dem: «Le ragazze rischiano anni di carcere senza alcuna responsabilità. Come si fa a credere che una giovane col figlio faccia la scafista?»

